

rogative degli altri poteri dello Stato.
 «Tra l'altro - spiega l'onorevole - la fecondazione eterologa era uno dei punti sottoposti al voto referendario» del 2005, quando la maggioranza degli italiani si rifiutò di recarsi alle urne, invalidandone il risultato.
 «L'eterologa - aggiunge Roccella - ha prodotto un mercato internazionale degli ovociti anche con connotazioni razziste e sfruttamento di giovani donne che hanno portato anche alla morte. Anche la questione dell'anonimato del donatore esterno è

- particolarmente grave perché conoscere i propri genitori biologici oltre ad essere un diritto umano è un diritto alla salute perché si ottengono informazioni preziose». Il sottosegretario entra puntualmente nel merito della sentenza: «per quello che si può leggere fino ad adesso i motivi con cui si rinvia alla Corte Costituzionale, ossia perché la legge sarebbe irragionevole e discriminatoria, sono vaghi. La discriminazione - sottolinea - deve essere circostanziale, dimostrata e precisa perché altrimenti vuol dire che non si accetta alcuna regola, alcuna limitazione e si vuole tornare alla deregulation. Con una motivazione così vaga anche le mamme nonne sarebbero discriminate». La legge 40 è una buona legge secondo l'onorevole, anche rispetto a quello che succede in altri Paesi europei: «per esempio rispetto all'eterologa femminile - sottolinea - vi è l'enorme problema della compravendita degli ovociti e dello sfruttamento del-

le donne povere dell'est e per quanto riguarda l'eterologa maschile c'è un problema di mercato, ma anche concernente il diritto del figlio di conoscere il genitore biologico e, ribadisco, sul diritto alla salute».

La conclusione di Eugenia Roccella è inequivocabile: «È più che legittimo proporre un quesito alla Corte costituzionale, ma sarebbe da ciechi non vedere che sulla legge 40 ormai si esercita un altro tipo di intervento: c'è una volontà evidente di smontarne l'impianto, c'è un progetto politico leggibile». Certo, magari anche attraverso «vie formalmente corrette», ma che vanno a toccare una legge «non solo approvata a larga maggioranza, ma anche confermata dal voto popolare (in realtà il referendum abrogativo non ottenne il quorum, ndr)». Un progetto che «era già fallito una prima volta, perché la Corte ne ha confermato l'impianto con una sentenza recente, e quindi ora evidentemente qualcuno non è stato soddisfatto e insiste» in questo tentativo. La posizione del sottosegretario è netta e precisa. E sembra rispecchiare l'orientamento generale del governo, che ha affidato al vice del ministro Fazio il compito di rispondere alla gran parte delle richieste di chiarimento che sono arrivate sia dal mondo della comunicazione che dagli addetti ai lavori. All'orizzonte si profila l'ennesimo braccio di ferro con la magistratura.

gi

»

Dalla parte del figlio

«La legge 40 difende chi nasce, perché deve avere la certezza del padre. E difende le donne, perché le sottrae al mercato della fecondazione. È una questione legale, non di fede»: l'opinione di Francesco D'Agostino

di Gabriella Mecucci

ROMA. La magistratura per la seconda volta solleva la questione di illegittimità davanti alla Corte Costituzionale della legge 40 che regola la fecondazione artificiale. Ieri è toccato al divieto di inseminazione eterologa (il donatore del seme è un anonimo, non è nè il compagno nè il marito della donna che partorirà il bambino e, nella vita, non ne sarà il padre) finire nel mirino della magistratura fiorentina che definisce "manifestamente irragionevole" non consentire questo tipo di procreazione. Francesco D'Agostino è un giurista cattolico, membro del Comitato nazionale di bioetica di cui in passato è stato anche presidente.

Professore, come commenta la scelta della magistratura fiorentina?

La legge sulla procreazione assistita va completamente incontro in materia di inseminazione eterologa al senso comune che è sempre stato profondamente turbato da questa pratica. Altro che manifesta irragionevolezza! La 40 è ragionevolissima e condivisa. Si prefigge di tutelare tutti i soggetti coinvolti nell'inseminazione artificiale. E quindi naturalmente anche il nascituro.

Come lo tutela?

Non c'è protezione maggiore per chi viene al mondo che avere genitori certi. Che poter sapere chi è la madre e chi è il padre. Con l'eterologa questo non è possibile. Ma c'è di più: si raddoppia la figura paterna - c'è il padre naturale e quello sociale - e in taluni casi si triplica la figura materna - una madre che dà l'ovocita, una che presta l'utero e una che educerà il bambino. Sfido chiunque a dimostrare che tutto ciò non procuri gravi difficoltà al nascituro. Che non sia contro il suo interesse. Mi sembra che in presenza di simili problemi, la nostra legge sia del tutto ragionevole. Che rappresenti comunque una legittima scelta politico - valoriale del legislatore deliberare in questa materia senza che si configuri in nessun modo una violazione della Costituzione.

Il sottosegretario alla Sanità, Eugenia Roccella accusa: i tribunali vogliono smontare pezzo a pezzo la legge 40. E in effetti già in passato questo provvedimento è stato portato davanti all'Alta Corte. Lei, professore, è d'accordo col sottosegretario?

Non so se si vuole smantellare la legge. Questo implicherebbe un progetto di alcuni settori della società civile e della magistratura. E io francamente non so se questo ci sia veramente. C'è invece sicuramente il tentativo di trasformare una questione bioetica in una prettamente giuridica. Per questo si solleva l'illegittimità davanti alla Corte Costituzionale. Anche se accettiamo di guardare il problema solo con questa ottica, non vedo alcun appiglio giuridico per smontare la legge sulla inseminazione artificiale. La 40 risponde bene al dettato della nostra Carta, mentre l'introduzione dell'eterologa comporterebbe la violazione del principio di uguaglianza.

E perché?

Perché il bambino che nasce, avendo due padri, si sente profondamente diverso da tutti gli altri bambini. E ha ragione: non è normale avere due padri. Per non dire delle due o tre madri, magari pure in conflitto fra di loro. O della madre-nonna: è con l'eterologa infatti si fanno i figli anche a sessant'anni e passa. Non credo che vivere in una situazione così radicalmente anomala, metta il nascituro in una posizione uguale a quella degli altri. Gli crea, anzi, un gravissimo svantaggio.

Quindi secondo lei la fecondazione eterologa è un'anomalia molto pesante?

Non ho dubbi. Crea infatti immensi problemi sia etici che psicologici. Tanto è vero che tantissime donne non accettano una fecondazione con il seme di un donatore. Facendo uno sforzo su me stesso, dico che potrei accettare che un Parlamento voti una legge che prevede l'eterologa. M'inchinerei alla sua volontà. Ma in Italia è successo l'esatto contrario. Il Parlamento ha detto no e il referendum popolare con il quale

si voleva abrogare la legge 40 è vistosamente fallito. Per cui sia i rappresentanti del popolo che direttamente il popolo hanno fatto una scelta inequivocabile. Non mi sembra questo un dato trascurabile.

Professore, la Corte ha già modificato la legge. Con la sua sentenza ha infatti tolto il divieto di impiantare più di tre embrioni. Se lo ricorda?

Perfettamente. E non condivido - con tutto il rispetto della Corte - quella decisione. Non si è tenuto in conto, nel modo dovuto, che accettare la formazione di un numero illimitato di embrioni favorisce lo sviluppo del fenomeno conturbante degli embrioni congelati, il cui destino è assolutamente incerto e affidato arbitrariamente alle decisioni del Centro che gestisce questo genere di banche. La 40 si preoccupava - inserendo il limite di tre embrioni - di stroncare una simile pratica che peraltro turba l'opinione pubblica. Queste piccole vite umane congelate a tempo indeterminato non possono non far nascere mille problemi etici.

Negli ultimi tre giorni sono accaduti due fatti molto significativi: Stoccolma ha insignito del premio Nobel il padre dell'inseminazione in provetta, 48 ore dopo la magistratura fiorentina ha preso l'iniziativa di cui stiamo parlando. Si sta delineando un nuovo conflitto fra laici e cattolici?

Chi insiste nella divisione fra laici e cattolici in materia bioetica lo fa per ragioni pretestuose. Come lei ha potuto valutare nel corso della nostra conversazione, non c'è bisogno di nessuna spiegazione religiosa, biblica, evangelica, teologica per criticare la fecondazione eterologa. Voglio che ciò che sostengo sia giudicato per gli argomenti che uso e non perché sono cattolico. Nel campo bioetico il conflitto fra laici e cattolici è sbandierato e fomentato dai laicisti per spostare il consenso degli anticlericali verso le loro tesi. Questa operazione va demistificata. Quello che dico è tanto vero che vaste aree

dei movimenti femminili e femministi sono molto critici verso l'inseminazione eterologa. Del resto se io sono contrario alla pena di morte, non è che questa possa essere definita una posizione cattolica perchè non è solo dei cattolici, ma anche - ad esempio - dei radicali.

Mi scusi, ma del Nobel della Medicina recentemente assegnato cosa ne pensa?

Quel gesto è quantomeno imprudente. Il premio infatti avalla una pratica che è molto discussa e non solo dai cristiani.

Poc'anzi abbiamo ricordato le critiche e le ostilità di parti del movimento femminile verso la fecondazione artificiale. In realtà il Nobel è stato dato surrettiziamente per la Medicina, ma le ragioni della scelta sono di natura bioetica.

Bioetica e immigrati. Futuro in Libertà

FABRIZIA BAGOZZI

Nel giorno in cui il tribunale di Firenze riapre il dossier sulla fecondazione assistita, rinviando la legge 40 alla corte costituzionale nella parte che riguarda la fecondazione eterologa, spicca la voce del vicecapogruppo di Fli alla camera, Benedetto della Vedova: «Una legge sbagliata» che la Consulta, con il nuovo ricorso, «smonterà ancora». Il liberal finiano, però, memore del *bailamme* esploso quando - si era all'indomani dell'astensione alla mozione di sfiducia su Caliendo, il gruppo di Futuro e libertà era appena nato - si spinse molto avanti su coppie di fatto (legge da fare) e legge 40 (norme da cambiare), mette le mani avanti: la sua è una posizione personale, fra i futuristi «non ci sono ortodossie. Sul tema non ci poniamo in quanto gruppo, ci sono posizioni di singoli deputati».

Della Vedova è di ortodossie con un chiaro riferimento al Pdl, dove la logica è «confessionale» e marcando una libertà di movimento senza dubbio più ampia di quando i finiani dovevano muoversi nelle secche delle difficili mediazioni a l' i n t e r n o

Della Vedova, capogruppo vicario Fli: «Fra noi niente ortodossie»

del'orientamento *prolife* del Pdl. Che rimane granitico. In tutte le occasioni cruciali, come quella in cui la scorsa settimana ha ottenuto la fiducia anche di Futuro e libertà, Berlusconi non manca di rimarcare che sulla bioetica la linea è la tutela della vita. E, ieri, alla notizia che il tribunale di Firenze ha sollevato il dubbio di costituzionalità sulla norma della legge 40, dal governo e dalle teste di serie del Pdl è partito un fuoco di fila a difesa delle norme approvate nel 2004 (anche con il sì di parte dei cattolici del centrosinistra). Con il ministro del welfare Sacconi a esprimere il timore «che alcuni settori ideologizzati della magistratura cerchino una sorta di rivalse rispetto alla volontà parlamentare e popolare».

Ma, quando parla di ortodossie, il vicecapogruppo dei

futuristi a Montecitorio si riferisce anche alla sua area di riferimento, in cui sono presenti «cattolici liberali, laici, opinioni diverse». Perché se anche e da tempo su questi temi Fini e i suoi hanno preso una linea propria - e alla camera, sul testamento biologico si sono mossi per superare le parti più ideologiche del testo approvato al senato -, è anche vero che in Futuro e libertà albergano sensibilità diverse. Sulle coppie di fatto, per esempio, il già radicale e animatore dell'associazione Li-

bertiamo Della Vedova auspica una legge presto, ma il «cattolico, patriota e tradizionalista» - come si definisce - Roberto Menia ritiene che non sia il caso: «Penso che il riconoscimento delle coppie di fatto, per non parlare delle coppie omosessuali, vada negato». E del resto, ai tempi del referendum sulla fecondazione assistita, lo stesso Fini, il primo a smarcarsi aprendo una stagione, votò tre sì e un no, quest'ultimo proprio sull'eterologa. Ieri, intanto, la nota ufficiale dei futuristi, firmata dal vicecapogruppo, ha puntato a controbattere al coro antimagistrati: «Il fatto che la legge 40 sia stata in parte modificata o disapplicata dopo pronunce giurisdizionali che riconoscevano le ragioni dei ricorrenti, non significa che ci sia una sorta di complotto giudiziario, ma che se una legge contraddice principi fino a poco prima considerati, si espone a censure in sede costituzionale».

Il tema bioetico è caldo, sparglia anche dentro eventuali terzi poli, e rischia di essere centrale in una campagna elettorale, più o meno prossima prima o dopo un governo tecnico. Meno difficile in una logica terzopolista, anche se ugualmente centrale, la questione dell'immigrazione, su cui ieri i futuristi sono tornati a evidenziare (da Pdl e Lega) e convergenze (al